

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane

Convegno e premiazione Bando Tesi di Laurea A.D.S.I. - Matera, 2019

1° premio, con la seguente motivazione:

PRESENTAZIONE DELLA TESI DI MARCO BARZANTI: "Il Complesso Monumentale di Canossa. Studi e proposte per il consolidamento delle rovine del Castello e la valorizzazione del suo contesto".

Dipartimento di Architettura, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Campus di Cesena (110 e lode)

Relatore: Andrea Ugolini

Bene vincolato pubblico; Voto ADSI 9,8; prima classificata

La tesi affronta non solo il problema del restauro e della valorizzazione di un complesso monumentale ricco di storia e molto stratificato quale è quello di Canossa, ma anche il problema della instabilità e del consolidamento dello sperone di roccia sul quale il complesso si erge. Le criticità che, su quest'ultimo punto, la tesi mette in luce e propone di risolvere sono quelle ormai comuni a molti dei piccoli borghi collinari che caratterizzano il paesaggio italiano e che, sempre più spesso, vengono segnalate anche dai mass media. Si tratta dunque di una problematica molto attuale. Il Castello di Canossa sorge su di una rupe che fa parte delle colline sub-montane del territorio emiliano, a circa 26 Km da Reggio Emilia e 28 Km da Parma. L'area comprende numerosi borghi, pievi e castelli facenti parte del sistema della Grancontessa Matilde (1046 - 1115). Tra questi, il Castello di Canossa si distingue per la sua posizione privilegiata e centrale, e per la sua storia. Fu questo infatti il luogo della ben nota umiliazione di Enrico IV di Franconia di fronte al papa Gregorio VII (1077) e, successivamente, furono le mura di questo Castello a proteggere Matilde dalle persecuzioni dell'Imperatore.

Una prima parte della tesi (Capp. 1-4) è dedicata all'inquadramento territoriale, paesaggistico e storico del Complesso di Canossa.

Gli strumenti di pianificazione territoriale e i sistemi di tutela vigenti vengono qui ricordati per segnalare, fin dall'inizio come, a livello regionale, l'area del Castello e della rupe, e il contesto circostante, siano considerati di particolare interesse pubblico dal punto di vista paesaggistico, ambientale, storico e culturale, riconoscimento questo che ha comportato la loro inclusione in due aree protette - denominate rispettivamente "Riserva Naturale di Campotrera" e "Colline reggiane Terre di Matilde" - e in una riserva UNESCO - denominata "Uomo e Biosfera".

L'analisi storico filologica del Complesso di Canossa si basa su di una ampia bibliografia e su di una altrettanto ampia documentazione archivistica e iconografica. L'analisi storico critica che segue mette poi a sistema le informazioni così raccolte per fornire una visione complessiva dell'evoluzione dell'intera fabbrica, dalla edificazione del Mastio, di una prima cinta muraria, della chiesa e del

monastero di Sant'Apollonio a cavallo dell'anno 1000, alla distruzione della parte difensiva e alla sua riedificazione intorno al 1321 da parte dei signori di Canossa, alla perdita della sua funzione difensiva e alla sua trasformazione in età estense (1557), di nuovo alla sua spoliazione e distruzione ad opera del contado negli anni fino al 1821 e del terremoto nel 1831, alla fondazione del museo nel 1893, al suo ampliamento nel 1907 e ancora in epoca recente. Questa prima parte, svolta con cura e dettaglio, è importante non solo perché fornisce un quadro storico del Complesso di Canossa comunque valido di per sé, ma anche e soprattutto perché costituisce un'indispensabile premessa al successivo progetto di restauro e valorizzazione che, per l'appunto, ha come obiettivo quello di rendere leggibile al visitatore odierno la storia del Complesso e la sua evoluzione nei secoli. È ovviamente parte integrante di questi primi capitoli dedicati alla documentazione il rilievo del Castello di Canossa (Cap. 5), che è stato portato avanti sia attraverso il rilievo diretto, che con l'impiego della fotogrammetria, della stazione totale GPT 3000, e del laser scanner. Il materiale raccolto è stato poi inserito all'interno di un programma di gestione dei dati tridimensionali che, integrato direttamente con un software CAD, ha permesso di graficizzare gli elaborati di rilievo. Altrettanto importanti ai fini del successivo progetto di restauro e valorizzazione del Complesso, sono l'analisi dello stato di conservazione, le analisi dei meccanismi locali di collasso e del quadro fessurativo, nonché lo studio delle unità stratigrafiche del Complesso, che ha consentito di datare e suddividere in fasi successive le varie parti del Complesso. A conclusione di questo lungo processo d'indagine è stato messo a punto un rilievo del rudere e della zona sommitale del Castello di Canossa, approfondito in ogni suo aspetto geometrico, materico e cronologico, con molta probabilità il primo nel suo genere. Tutto l'apparato grafico risultante dall'analisi di rilievo è estremamente chiaro, abbondante e ricco.

Il progetto di restauro (Cap. 6) parte dunque da un apparato informativo molto ampio e dettagliato. Tiene conto della storia tormentata e complessa del Castello di Canossa, a partire dall'incastellamento avvenuto nel Sec. X, fino all'ultimo ri-allestimento del Museo nel 2001. Obiettivo del Progetto di restauro e di riuso del Castello è quello di rendere conoscibile e comprensibile la sua storia evolutiva. L'intervento progettuale si tramuta così in una narrazione che intende restituire unità, identità e ordine all'intero complesso attraverso un metodo capace di realizzare una sequenza narrativa che traduca e valorizzi senza nascondere, per non fare cadere nell'oblio nessun tratto della sua complessa storia. La continuità narrativa viene affidata all'impiego di materiali che possano comunicare con il sito e la fabbrica, rendendosi leggibili al visitatore che ne rintraccia la novità d'impianto. La proposta progettuale è ben giustificata nelle sue varie componenti, e non produce in chi legge quel senso di disagio che a volte accompagna la lettura di un progetto le cui scelte appaiono non sufficientemente giustificate, o addirittura arbitrarie.

La tesi nel suo insieme è ben strutturata, le sue parti si integrano perfettamente proponendo un discorso lineare, interessante e bene informato. Tutta la stesura della tesi è accompagnata da un notevole e utile apparato di note che dà conto dell'ampia biografia di riferimento, dei documenti di archivio e delle testimonianze dirette. Il ricorso alle appendici per non appesantire il testo della tesi è intelligente ed efficace. Lo stile di scrittura è scorrevole e molto diretto. Traspare il fatto che il lavoro sia stato portato avanti con passione e interesse autentici.